

Gli attentatori legati con i «Black Cross» britannici?

**dal nostro
corrispondente**

LONDRA, 17 dicembre
Silenzio di Scotland Yard
su alcune voci, raccolte oggi
in Italia e rimbalzate qui a
Londra, secondo cui la poli-
zia italiana avrebbe indiriz-
zato le sue indagini sugli at-
tentati di Milano e Roma an-
che verso talune organizza-
zioni anarchiche inglesi, spe-
cie quella dei «Black Cross»
(croci nere), dissidente dalla Fe-
derazione anarchica mondiale. Il
loro leader, Stuart Christie, ven-
ne coinvolto lo scorso anno in
una manifestazione di giovani
contro l'Ambasciata americana
e arrestato. Un altro leader dei
«Black Cross», un argentino di
nome Marcos, avrebbe di re-
cente lasciato Londra per l'Ita-
lia per motivi non precisati.

Quella dei «Black Cross» è
una fra le tante piccole organizza-
zioni estremiste che hanno vita
stentata in questo Paese.

Altre organizzazioni estremi-
ste inglesi hanno invece vita più
difficile. Fra queste ultime, cite-
remo, a sinistra, i radical-sociali-
sti e i comunisti maoisti; a de-
stra, i fascisti ex-seguaci di Ar-
thur Mosley. In ogni caso, nessu-
na di queste organizzazioni si è
mai resa responsabile, qui in In-
ghilterra, di attentati paragonabi-
li a quelli italiani. Lo scorso anno
tre bombe incendiarie vennero
lanciate contro il Museo inglese
della guerra. L'ambasciata ame-
ricana, dal canto suo, venne
fatta segno a una scarica di mi-
tra, ma al mattino presto, quan-
do non c'era nessuno.

Ritorna (con insistenza) il nome di Feltrinelli

GIAN GIACOMO Feltrinelli: si continua a parlare di lui.
Tra smentite che egli sia in qualche modo implicato
con azioni terroristiche e conferme che la polizia lo sta cer-
cando per parlargli, il nome dell'editore continua a saltar
fuori. Qualche settimana fa, il giudice istruttore che si
occupa degli attentati dello scorso aprile lo aveva inter-
rogato come imputato, per detenzione di un manifesto legato
ad una certa organizzazione anarchica internazionale. Il
giorno dopo la strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura
qualcuno assicura di averlo visto entrare in questura. Lo
ha confermato anche il suo avvocato dicendo che, «dopo
un primo contatto con gli inquirenti, Feltrinelli è partito per
l'estero». «E' venuto da me — ha precisato — chiedendomi se, dati
i suoi impegni, poteva partire per due settimane. Gli ho risposto che
sì, che poteva partire, che non c'era alcuna ragione perchè rimanese-
se». Perchè ora la questura parla di «irreperibilità», anche se «non
volontaria»? Gian Giacomo Feltrinelli, come si ricorderà, fu espulso
nell'agosto del 1967 dalla Bolivia per i suoi contatti con «elementi
sovversivi», all'indomani dell'arresto dello scrittore francese Régis
Debray.